

NERI E NON SOLO.

I magistrati di Md: «Decreto da bocciare Intervenga il Csm»

Il gruppo di Magistratura democratica, con un documento sottoscritto anche dal laico del Pds Giovanni Fiandaca, ha chiesto che il Csm esprima un parere negativo riguardo al decreto sull'immigrazione.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Tira sempre più ana di bufera sul nuovo decreto per l'immigrazione i consiglieri del Csm di Md Marco Piretti Francesco Siena Paolo Dusì e Alessandro Penaschico.

sono profili «evidenti di dubbia costituzionalità». In particolare i consiglieri sono perplessi sul caso del straniero arrestato e sottoposto a custodia cautelare su richiesta del pm.

Sondrio, primo caso di arresto con espulsione immediata

È forse il primo caso, almeno di cui i cronisti abbiano avuto notizia, di applicazione della norma, introdotta dal decreto legge in vigore da quattro giorni, che prevede la possibilità di espulsione immediata con accompagnamento al confine di extracomunitari sorpresi a delinquere.

L'articolo 7 In discussione è ancora una volta soprattutto l'articolo 7 del provvedimento, cioè quello riguardante le modalità delle espulsioni. Tale articolo «oltre ad apparire irragionevole e certo incostituzionale, domanda ai magistrati decisioni di carattere eminentemente politico o amministrativo senza fornire alcun parametro determinativo».

ne dell'art.3 riguarda inoltre il fatto che «mentre per il cittadino che viola determinata prescrizione è prevista una contravvenzione punibile alternativemente con l'arresto o con l'ammenda per lo straniero lo stesso fatto si trasforma in delitto, ciò per l'evidente finalità di stabilire l'obbligatorietà dell'arresto. Non solo per gli stranieri si prevede la misura della custodia cautelare pur essendo prevista la reclusione fino a un anno in caso di reiterata deroga alle norme da poco approvate dal parlamento in tema di misure cautelari».

Il pretore Amendola Un'eccezione di incostituzionalità sullo stesso articolo del decreto come si ricorderà è stata sollevata nei giorni scorsi dal pretore di Roma Amendola e analoghe iniziative sono state annunciate dai suoi colleghi della procura Amendola è così diventato il bersaglio preferito di An e della Lega. Ecco il senatore Emanoel Boso.

«Ci sono magistrati come Amendola che vogliono condizionare il parlamento. Sono collaborazionisti dei negri. Ma invece di far politica, si preoccupano di punire gli immigrati criminali». È il senatore di An Riccardo De Corato definisce «molto grave» l'iniziativa di Gianfranco Amendola perché «blocca cuore del provvedimento che riguarda proprio il tema delle espulsioni».

I costi Infine il Viminale ritiene che in merito alla spesa sostenuta nell'anno scorso 4 miliardi e 800 milioni per accompagnare gli «espulsi» alla frontiera si possa prevedere dopo l'entrata in vigore del decreto un maggior onere non inferiore a 2 miliardi e 400 milioni per una spesa complessiva di oltre sette miliardi.

«Norme vaghe e carico insostenibile per le preture» Previsto nel '96 il raddoppio di espulsioni e di costi



Alberto Pa S

Il leghista Borghezio «Gli extracomunitari favoriti dal fisco»

Martedì il decreto sugli extracomunitari affronta al Senato l'esame di costituzionalità. Lo hanno chiesto i gruppi di Rc e dei Verdi rete e altri senatori a titolo individuale. Se superato, mercoledì, in commissione si affronteranno le norme nel merito. Prosegue l'attacco della Lega che considera il provvedimento troppo lassista. Il solito Borghezio sostiene in un'interrogazione che il decreto favorisce gli immigrati sul piano fiscale.

NEDO CANETTI

ROMA. Martedì il decreto-legge sugli immigrati extracomunitari affronterà il giudizio dell'assemblea di Palazzo Madama sui requisiti costituzionali di necessità ed urgenza. Il provvedimento ha già ottenuto questi requisiti lo scorso mercoledì dalla commissione Affari costituzionali ma i senatori di Rifondazione e dei Verdi rete con le firme a titolo personale di Berti (comunisti unitari) Scopelliti e Menghiano (Fi) Imposimato Di Bella e Corvino (Progressisti federalisti) Pietro Giannocchini (Sinistra democratica) hanno chiesto ed ottenuto potendo contare sul numero previsto di firme (un decimo dei componenti l'assemblea) che fosse l'aula a pronunciarsi.

Nel caso com'è probabile visto gli schieramenti che si sono determinati che l'assemblea del Senato confermi la costituzionalità del decreto riprenderà il suo iter il giorno dopo in commissione con la relazione del progressista Luciano Guerzoni e l'esame nel merito delle controverse norme.

Il Polo intanto ha costituito un comitato di lavoro per seguire il cammino parlamentare del provvedimento e stabilire contatti con gli ambienti interessati e l'opinione pubblica. Martedì un comitato ristretto si riunirà per stendere gli emendamenti da presentare al decreto.

Non si placano intanto gli attacchi della Lega che continua a tacere il decreto di eccessivo lassismo. L'ultimo per ora di questi attacchi è partito dal solito Mario Borghezio che in compagnia del collega Roberto Asquini ha presentato un'interrogazione al ministro delle Finanze nella quale si sostiene che con la regolamentazione dei fisci degli extracomunitari si determinerebbe «una notevole di discriminazione di trattamento fiscale tra le controparti: guarda caso a tutto svantaggio della parte italiana».

Secondo gli interrogatori se un extracomunitario vuole realizzare un rapporto di lavoro (già in corso o durato almeno 4 mesi nell'ultimo anno) il dipendente ha il solo onere di versare 4 mesi di contributi ma non obblighi fiscali immediati. Diverso sostengono il trattamento per il datore di lavoro italiano.

Nel chiedere al ministro quali provvedimenti intenda adottare per evitare l'ennesimo contratto di po finale sulle piccole e medie imprese» i due deputati sostengono che «nessuno ha avvertito gli imprenditori che regolizzando un contratto extracomunitario rimangono totalmente scoperti in ordine alle conseguenze relative al mancato esercizio delle attività del sostituto d'imposta con conseguenze amministrative sostengono sempre gli esponenti del Caruccio per il datore di lavoro per non aver effettuato le ritenute e per non averle versate e in più anche sanzioni penali».

Si tratta di un altro fronte di attacco insieme a quello già citato sulle espulsioni (un altro leghista il deputato Roberto Ronchi eccipisc sulla norma che vieta l'espulsione per l'immigrato che vive con i parenti di quarto grado di nazionalità italiana) il dibattito già acceso è destinato a farsi più vivo nel momento in cui al Senato cominceranno le votazioni sugli articoli e sugli emendamenti che già si annunciano numerosi.

È stata pure distribuita la relazione tecnica che accompagna il decreto. Prevede una spesa per la sua attuazione di poco più di 151 miliardi per il rimpatrio, l'accoglienza in attesa di espulsione, il potenziamento degli uffici di frontiera, il costo di accoglimento (vitto alloggio e dotazione per l'igiene personale) costerà oltre 100 miliardi da 25 a 35 mila lire a testa.

Il Viminale ha comunicato che a fine anno saranno più di un milione gli stranieri residenti irregolarmente nel nostro Paese, di questi 818.592 sono extracomunitari, con un incremento rispetto al 1994 di 33 mila unità.

TREVI SO. Il pollo Touré non riesce proprio a mangiarlo. E nemmeno il tacchino. È dire che mi piaceva tanto. In Senegal il pollo non lo chiamiamo ganar lo uccello diamo con un coltello «col il taglio del collo. Secondo la tradizione lo teniamo fermo a terra tentiamo fermare anche le ali perché non si muovano. È un modo per stare vicino all'animale nel suo momento più difficile». Touré non riesce più a mangiare il pollo perché per tre anni ha fatto il «killer». Lo chiamano proprio così in un macello a Vazzola. Ottomila polli all'ora che li passano sopra appesi per le zampe, storditi dall'elettricità e poi gozzati da una macchina. Ma il pollo che ha la testa più piccola o che riesce a togliere una zampa dal gancio della catena riesce a salvarsi: rialza la testa strepita. Ed allora ci sei tu il killer con il bisturi in mano che tagli la gola».

Il macello Meglio descriverlo bene, il lavoro di un macellaio. Serve a capire perché in terra trevigiana tanti extracomunitari sono riusciti a portare via il lavoro agli italiani. E serve a comprendere perché imprenditori e padroni mi telefonano a sindacati e questura per «mettere in regola questi ragazzi (malavitosi)». Se c'è da pagare i contributi io pago. Basta che mi lasciate gli operai. «I reparti più duri», dice Touré, «sono l'appendimento ed il macello vero e proprio. Lì siamo tutti scendoci a marciare o tirarsi. Arrivano le casse di metallo con dentro dai 36 ai 40 polli o 16 tacchini secondo i giorni. Le casse vengono vuotate una dopo l'altra sulla giostra, una specie di disco che ruota. I polli naturalmente vanno verso il bordo esterno, cercano di scap-

Treviso, quindicimila «invisibili» per il boom

pare. E tu questo è l'appendimento. Io prendo ed incastro le zampe nei ganci della catena. Non è bello stare lì sotto con i polli e i tacchini che spesso sono molto grossi e già spaventati che ti fanno la cacca in faccia.

Dopo il «killer» i polli a testa in giù si dissanguano e finiscono dentro l'acqua calda sui 65 gradi per essere preparati alla spumatura. «In tutto questo primo reparto



e migliaia di volte in un ora. Io stesso movimento. Incido il petto a destra o a sinistra, tagli la coscia destra o quella sinistra. Dopo due o tre anni i tendini del polso si infiammano e quando non lavori li devi lasciare stretti. Alla notte non dormi per il male, ed a volte, ti devi fare operare per separare i tendini». Io ho lavorato al macello fino a pochi mesi fa e non sono stato bene. Si lavora tutti nella stessa azienda, ma gli italiani guardano male. Io non ho capito loro non vogliono fare l'appendimento e per questo che lo faccio io non. Però tu non vogliono essere scendoci».

Un imprenditore: «Voglio regolarizzare il senegalese, mi serve»

Treviso, quindicimila «invisibili» per il boom

Le prime telefonate ai sindacati sono quelle dei piccoli imprenditori. «Voglio mettere in regola i miei senegalesi. Se c'è da pagare io pago i «neri» ma anche i polacchi e gli slavi in terra trevigiana sono merce preziosa. Io faccio il killer dei polli. E nel reparto fra sangue ed escrementi siamo tutti stranieri perché

gli italiani non vogliono fare quel lavoro». Quindicimila extracomunitari «invisibili» sono ormai indispensabili senza le loro braccia, la loro fame e la loro voglia di vivere in Italia si fermerebbero macelli, stalle, fonderie e verniciature. «Ma se provi a chiedere una casa in affitto sono guai. Se sei negro non hai possibilità».

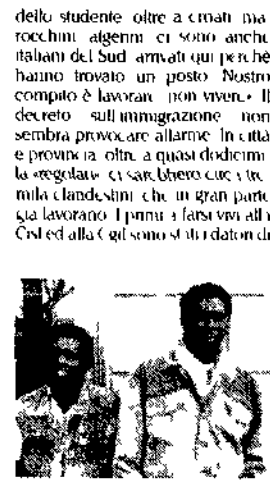
DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELATTI

«e migliaia di volte in un ora. Io stesso movimento. Incido il petto a destra o a sinistra, tagli la coscia destra o quella sinistra. Dopo due o tre anni i tendini del polso si infiammano e quando non lavori li devi lasciare stretti. Alla notte non dormi per il male, ed a volte, ti devi fare operare per separare i tendini». Io ho lavorato al macello fino a pochi mesi fa e non sono stato bene. Si lavora tutti nella stessa azienda, ma gli italiani guardano male. Io non ho capito loro non vogliono fare l'appendimento e per questo che lo faccio io non. Però tu non vogliono essere scendoci».

Lavoro massacrante «Qui il lavoro», dice Boubacar Boudian, senegalese che si sta laureando in economia e commercio a Pavia, «che da anni è operario a Covigliano, si trova davvero. E per questo che abbiamo lasciato il Sud. Ma cosa non. Le fonderie, le stalle (che sono anche gli indiani) i macelli. E se entri in un mobilificio ti mettono al reparto verniciatura, il più tossico». Boubacar Boudian è probante degli extracomunitari. Io conosco bene. Appena finito il lavoro vado alla Cgil come volontario a fare il sindacalista. Non si tratta solo di sindacati. Non è come Perugia, città interna e rurale. Qui lavorano e basta. Se entri

in un bar non ti dicono niente, ma capisci che è meglio se non torni. Ed allora si lavora e si sta a casa. L'unica soddisfazione sono i soldi, riesci anche a risparmiare e mandare 1.000 franchi francesi o due mila alla tua famiglia in Senegal mille franchi francesi sono quasi il doppio di un salario mensile con il cambio. Alcuni hanno portato via la famiglia, tanti altri no. Il problema vero», dice Boubacar, «è la casa. Due di noi con lo stipendio potrebbero benissimo affittare un appartamento a settecento euro al mese. Ma quando vuoi vedere, se sei nero il caso non è più così affittare dicono che il lavoro da tanti anni domo in un'camera in una casa dello studente. E non la regalano certo, 280.000 lire al mese senza bagno, 335.000 con il bagno. L'altro giorno su un giornale di qui c'era un annuncio. Affitti solo selettionali. Non è come Perugia, città interna e rurale. Qui lavorano e basta. Se entri

spiega fatti strani in una piccola azienda di Susegana si scopre che gli unici stranieri assunti (con regolare pagamento di stipendio e contributi) in realtà sono tutti clandestini, venti operai extracomunitari a Ponte di Piave. Incassati da un'azienda che chiede «sotto mensa al cancello di un altro imprenditore che li assume in blocco. E che quasi nessuno assiste in professionalità». Si trovano braccia e basta. E se il permesso di soggiorno è in scadenza tanto meglio lo straniero dovrà dire sì ad ogni richiesta. «Gli extracomunitari», dicono Andrea Guindani e Ugo Costantini della Cgil di Treviso, «sono portati per il modello trevigiano fanno i lavori più sporchi e pesanti, si accontentano di vivere in case abbandonate e costano meno».



Lavoro. «Se ci sono da pagare con i tributi non mi trovo indietro. Ho imbolato troppo per trovarli in un'opera». Alcuni imprenditori sono già presentati al sindacato con le dichiarazioni del titolare dell'azienda per sapere se andranno bene. Prima di presentarsi alla polizia. La paura di molti piccoli imprenditori (ma anche del colosso allestori che non vuole più alzarsi alle quote) è il fatto che per mangiare le vacche e i capri di restano senza braccia. E questo

Spiega fatti strani in una piccola azienda di Susegana si scopre che gli unici stranieri assunti (con regolare pagamento di stipendio e contributi) in realtà sono tutti clandestini, venti operai extracomunitari a Ponte di Piave. Incassati da un'azienda che chiede «sotto mensa al cancello di un altro imprenditore che li assume in blocco. E che quasi nessuno assiste in professionalità». Si trovano braccia e basta. E se il permesso di soggiorno è in scadenza tanto meglio lo straniero dovrà dire sì ad ogni richiesta. «Gli extracomunitari», dicono Andrea Guindani e Ugo Costantini della Cgil di Treviso, «sono portati per il modello trevigiano fanno i lavori più sporchi e pesanti, si accontentano di vivere in case abbandonate e costano meno».